

pronta ed urgente: aspetteremo il giudizio della Camera; ed in ciò la Commissione non esprime affatto nessunissimo avviso. Questo è quello che abbiamo il dovere di dichiarare alla Camera. Essa faccia come vuole; ma, lo ripeto, noi abbiamo creduto che il regolamento e i poteri che ci vennero affidati dagli Uffici ci imponessero di compiere scrupolosamente il nostro dovere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** Io debbo credere che l'onorevole Lioy o non fosse presente quando ho parlato, o non mi abbia onorato della sua attenzione; poichè diversamente non avrebbe fatto le osservazioni che ha fatto.

Io ho detto: non credo di dover sollevare ora la questione, nè credo che convenga ora invitare il Governo a presentare disposizioni di legge, per le quali la legge sia applicata ugualmente per tutti, non solo per i deputati, ma per tutti i cittadini.

Se Ella, onorevole Lioy, mi avesse ascoltato, non mi avrebbe rivolto il rimprovero di avere io *sollevato* una questione inopportuna.

Prendiamo le cose come sono. Il privilegio è deplorabile.

Il Parlamento, sempre quando si è trattato di taluni suoi membri, mai ha autorizzata la facoltà di procedere per il reato di duello.

Ho ricordato il caso mio, perchè mi piace di esser franco.

Se vi era un caso in cui, per certe ragioni, si poteva accordare l'autorizzazione, era quello; e io lo desiderava, perchè, non contro di me, ma contro di altri l'applicazione della legge avrebbe potuto essere più grave.

Ma ora io chiedo: dopo tante deliberazioni del Parlamento, dopo una giurisprudenza che io deploro, onorevole Lioy, è permesso di venire, ora con un caso, ora con un altro, quando abbiamo tre o quattro domande per la stessa causa...

*Una voce.* Otto!

**Nicotera.** Otto; ragione di più. S'ha da venir dunque per un caso solo a chiedere una deliberazione al Parlamento? Questo non dà credito alle istituzioni. Si persuada, onorevole Lioy, il meglio che possiamo fare è quello di trattare in una volta sola questa questione.

In quanto poi a presentare un disegno di legge speciale, la prego, onorevole Lioy, di meditare sulla situazione parlamentare.

Il Governo e la Maggioranza, della quale Ella, onorevole Lioy, fa tanta parte, non consentono altra discussione che non sia quella delle conven-

zioni ferroviarie; e quindi se io presentassi una qualsiasi proposta non sarebbe neppure presa in considerazione.

Aspetti, onorevole Lioy, e vedrà che a tempo e luogo, se il Governo non farà le sue proposte su questa questione, le faremo noi. Noi dovremo discutere il Codice penale; sarà allora il momento di vedere ciò che converrà di fare per questa questione del duello.

Io, onorevole Lioy, pur appartenendo all'Opposizione, ho un certo rispetto per le iniziative che spettano al Governo, ed ho pazienza; aspetto quindi che il Governo, quando si discuterà il Codice penale, dica la sua opinione in questa questione. Se non mi piacerà, la combatterò; e spero di avere a compagno l'onorevole Lioy, nell'interesse dell'uguaglianza di tutti i cittadini. Ma, onorevole Lioy, crede proprio un privilegio per senatori e per deputati la prerogativa sancita dallo Statuto?

Se un bove o un cavallo rompe gli ostacoli e passa sul binario di una ferrovia, il Senato è chiamato ad elevarsi ad alta Corte di giustizia, visto che quell'animale appartiene ad un senatore. Se un deputato cade in contravvenzione per una sciocchezza qualunque, il magistrato prova una certa voluttà a chiedere al Parlamento l'autorizzazione di procedergli contro. E tutto questo si chiama privilegio!

Io vorrei che si abolisse, lo dico francamente.

Ad ogni modo l'onorevole Lioy aspetti che siano discusse e votate le convenzioni ferroviarie che oggi occupano tanto la maggioranza di cui egli fa parte, e allora discuteremo di questa e di altre questioni.

All'onorevole Fili dirò che non è stato mio intendimento di accusare la Commissione.

Io in questi giorni per condizioni dell'animo, che solo chi ha cuore gentile può intendere, non mi sono occupato nè di giornali, nè di giornalisti, e dirò francamente che neppure mi sono occupato della Camera. Trovandomi però in quest'Aula ho sentito il dovere, per un sentimento di onestà politica, di prendere a parlare.

Ho udito dal mio amico Vastarini-Cresi ciò che si riferisce ai giornali, e ne ho rilevata la strana coincidenza.

**Fili-Astolfone.** Sarò uno strumento allora?

**Nicotera.** Non è nelle mie intenzioni... (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Di San Donato*)

Non è nelle mie intenzioni di attaccare alcuno: voglio giustificare me, e ciò che ho detto per la presentazione in fretta e furia della relazione, si riferisce, lo ripeto, alla strana coincidenza; tanto